Camera dei Deputati

Legislatura 19
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/09699

presentata da **PELLEGRINI MARCO** il **23/11/2026** nella seduta numero **750**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
FEDE GIORGIO	MOVIMENTO 5 STELLE	23/11/2026

Ministero destinatario :

MINISTERO DELLA DIFESA
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELLA DIFESA, data delega **23/11/2026**

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-09699

presentato da

PELLEGRINI Marco

testo di

Lunedì 23 novembre 2026, seduta n. 750

PELLEGRINI e FEDE. — Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

all'alba del 26 ottobre 2006, a 21 miglia dalla costa italiana (Lat. 43° 13' Nord, Long. 14° 13' 7" Est), in acque internazionali, al largo di Porto San Giorgio, colava a picco il motopeschereccio di San Benedetto del Tronto Rita Evelin, durante l'attività di pesca;

il naufragio appariva, già nell'immediatezza, difficilmente spiegabile, viste le condizioni meteomarine (mare calmo, assenza di vento, visibilità ottima) e quelle del natante, che era in buono stato d'uso, visto che era stato varato solo sei anni prima. Tutti elementi apparentemente incompatibili con la rapidità e la dinamica dell'affondamento;

l'inabissamento del peschereccio causava la morte di tre marinai: Francesco Annibali (39 anni), Luigi Luchetti (60 anni) e Ounis Gasmi (51 anni). L'unico a salvarsi fu l'armatore Nicola Guidi che, peraltro, forniva durante l'inchiesta versioni non univoche dell'accaduto;

le operazioni di soccorso e i successivi tentativi di recupero dei corpi rimasti intrappolati a circa 80 metri di profondità registrarono forti ritardi, alimentando fin da subito lo sconforto e la protesta dei familiari delle vittime e della popolazione locale;

a distanza di vent'anni dal disastro, le inchieste giudiziarie non hanno condotto a una verità storica e processuale definitiva sulle reali cause del naufragio, lasciando zone d'ombra e, al contempo, aperte numerose e inquietanti ipotesi come quella di collisioni con natanti non identificati;

in particolare, inchieste giornalistiche e saggi di recente pubblicazione, come il libro di inchieste «Abissi» del giornalista di inchiesta Gianni Lannes, hanno riportato alla luce forti dubbi sulla completezza degli elementi raccolti all'epoca dei fatti, hanno avanzato ipotesi sulla causa del naufragio e sul perché il relitto giaccia ancora sul fondale, nonostante circa ottocentomila euro dello Stato spesi per il suo recupero, fino ad oggi mai avvenuto, senza che siano state approfondite nuove perizie;

tali ricostruzioni indicano come causa del naufragio la presenza in mare di un mezzo sottomarino militare di un Paese nostro alleato che si sarebbe impigliato nei cavi d'acciaio, poi recisi, delle reti del peschereccio. Il Rita Evelin, secondo tale ipotesi, sarebbe stato trascinato a fondo dal sottomarino e, ancor oggi, presenterebbe i segni dell'impatto. Per tale ultima ragione, secondo le suddette ipotesi, se il peschereccio fosse recuperato e riportato in superficie potrebbe fornire informazioni preziose sulle possibili cause dell'affondamento e contribuire all'accertamento della verità e delle responsabilità nella causazione del naufragio;

in data 6 agosto 2024 i legali dei familiari dei pescatori morti nel naufragio si sono visti negare l'accesso al fascicolo processuale (n. 1998/2011), in essere presso la procura della Repubblica

del tribunale di Ascoli Piceno, in quanto l'archivio dove si trova è interdetto per motivi di sicurezza e salute; in quello di Fermo nulla risulta. I familiari, benché lo abbiamo ritualmente richiesto, non hanno avuto accesso nemmeno alle seguenti riprese subacquee effettuate all'epoca, e cioè: riprese effettuate dal nucleo sommozzatori di San Benedetto; riprese effettuate da operatori del R.o.v.; riprese effettuate da operatore della società Rana s.r.l. di Ravena; riprese effettuate dai vigili del fuoco di Ancona; riprese effettuate da personale della capitaneria di San Benedetto del Tronto;

la comunità di San Benedetto del Tronto e i familiari delle vittime continuano a chiedere con dignità e fermezza che la verità non rimanga sommersa e che le istituzioni non abbandonino la ricerca della verità –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei nuovi elementi emersi dalle recenti ricostruzioni giornalistiche e documentaristiche anche in considerazione delle operazioni di soccorso e dei rilievi tecnici dell'epoca;

se ritengano opportuno, ciascuno per quanto di competenza alla luce delle moderne tecnologie di ispezione subacquea profonda, valutare ogni forma di supporto qualora venisse richiesta una nuova mappatura o ispezione del relitto del Rita Evelin, tuttora adagiato sul fondo del mare, al fine di contribuire a fugare ogni dubbio su eventuali impatti esterni o cause terze;

se risulti quali mezzi navali, di superficie e subacquei, italiani o esteri, erano presenti nell'Adriatico centrale tra il 25 e 26 ottobre 2006;

se l'operazione Nato Active endeavour abbia interessato le suddette zone di mare, nei giorni del 25 e/o il 26 ottobre 2006;

quali iniziative, anche in funzione di memoria storica, lo Stato intenda promuovere a tutela delle famiglie dei pescatori scomparsi in mare in circostanze mai chiarite, affinché il sacrificio di questi lavoratori non venga dimenticato.

(4-09699)